

Gava assolto anche in appello

“Nessun legame con la camorra”

NAPOLI. Assolto per non aver commesso il fatto. Con questa formula nella notte di venerdì la Corte di assise di appello di Napoli ha scagionato l'ex ministro degli Interni Antonio Gava dall'accusa di associazione camorristica per presunti legami con il clan Alfieri.

Per l'ex esponente di punta della Democrazia Cristiana è giunta la conferma di quanto stabilito dai giudici di primo grado, ad eccezione della formula che nella precedente circostanza fu più ampia («perchè il fatto non sussiste»).

Il verdetto di venerdì comunque potrebbe non essere l'ultimo su questa clamorosa vicenda giudiziaria che si trascina da 12 anni: la procura generale, che attraverso il pg Claudio Rodà aveva chiesto la condanna di Gava a 10 anni di reclusione, potrebbe infatti ricorrere in Cassazione. A un'ipotesi già avanzata, anche se prima di deciderlo la procura generale vuole leggere le motivazioni della sentenza.

Alla Suprema Corte si rivolgeranno senz'altro anche gli unici due esponenti politici condannati venerdì notte: gli ex parlamentari Francesco Patriarca (nove anni di reclusione) e Vincenzo Meo (otto), nonchè l'imprenditore Giuseppe Aprea, al quale sono stati inflitti quattro anni e sei mesi di reclusione con il ribaltamento della sentenza di assoluzione emessa in primo grado.

Un altro verdetto ribaltato in appello riguarda la posizione di Raffaele Mastrantuono, ex parlamentare socialista, al quale sono stati cancellati i sei annidi reclusione che gli erano stati inflitti dalla Corte di Assise.

L'inchiesta, fondata principalmente sulle rivelazioni dei pentiti Pasquale Galasso e Carmine Alfieri (quest'ultimo un tempo a capo della più potente organizzazione camorristica attiva nel Napoletano), approdò il 28 marzo 1993 all'emissione degli avvisi di garanzia firmati dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Per gli inquirenti vi sarebbe stata una saldatura dei rapporti tra i politici e il clan Alfieri, rimasto padrone del campo in seguito alla sconfitta dell'organizzazione rivale capeggiata da Raffaele Cutolo. I favori ai boss, secondo l'accusa, sarebbero stati ricambiati dagli appoggi elettorali ai politici collusi.

Antonio Gava, assistito dall'avvocato Eugenio Cricrì, è stato scagionato in entrambi i giudizi di merito che ha fin qui affrontato. Per gli altri politici coinvolti i giudici di primo grado e di appello hanno avuto valutazioni diverse o, come nel caso di Mastrantuono, divergenti.

«L'ex ministro Gava riottiene tardiva giustizia», ha commentato il presidente della democrazia cristiana Gianfranco Rotondi. «Sono felice perchè Gava è un simbolo dell'onestà e del distacco dei veri cristiani che servono lo Stato - ha aggiunto Rotondi - Nel suo calvario giudiziario si è tenuto fuori dall'impegno politico, dalle polemiche, da tutto. Non voglio sciupare questo giorno di gioia con commenti inopportuni - aggiunge il presidente della Dc - ma tutti noi dobbiamo riflettere su questa lunga e tormentata storia che è una della pagine più oscure del "golpe bianco" avvenuto in Italia negli anni Novanta».

